

Perle

Alcuni esempi di censura al cinema in Italia e altrove



Critici bigotti / Svezia

«Mi rifiuto di guardare gli escrementi che Bergman lascia dietro di sé». Su *Una vampata d'amore*.



Critici bigotti / Francia

«A cosa pensa un marito quando mostra la moglie nuda?» Su Roger Vadim e Brigitte Bardot.



Paese che vai / Belgio

Qui la censura è vietata dalla Costituzione. *Batman* è vietato ai minori di 18 anni, *L'impero dei sensi* no.



Paese che vai/Giappone

Il Giappone ha impedito a Milos Forman di girare *Hell Camp*, un film sul Sumo, sport considerato sacro

ne sappiamo parecchie. Leggiamo. Strana voce: chi sono questi tizi di cui si parla? Chi è «Krouchtchev»? Dev'essere lo stesso personaggio che a volte è scritto «Krouchtchev». Solo dopo un certo sforzo di fantasia capiamo che è il modo in cui i francesi scrivono il cognome di Nikita Krusciov (che per altro, nella traslitterazione scientifica dal cirillico, andrebbe scritto «Chruscëv»). E qui la colpa diventa del traduttore, che ha conservato le grafie francesi arricchendole di refusi pazzeschi: Michalkov diventa «Mikhklov», German è «Guerman», Kozincev «Kositesev», Pudovkin «Poudvkine», il famigerato ministro Zdanov è «Jdanov», Kulesov è «Kououlechov», il ministro degli interni dello Zar Stolypin è talora «Stolpyne», talaltra «Stoplyne». La lettura della suddetta voce «Russia», da pagina 485 a pagina 494, diventa un distillato di calembours degno di Lewis Carroll.

E se leggessimo la voce su Pier Paolo Pasolini? Scopriremmo che un giornale «pubblicò una sua foto, tratta da *L'oro di Roma* di Carlo Liz-

Refusi

«Novecento» diventa una rivolta paesana invece che contadina

Traslitterazioni
Krouchtchev? È Krusciov e il ministro Jdanov è Zdanov

zani in cui era attore e che lo mostra con una mitraglietta in mano». Anche qui, verifica (a questo punto è diventata una scusa per salutare vecchi amici): Lizzani conferma che la foto esisteva, era un'immagine del film, un giornale la pubblicò... solo che il film era ovviamente *Il gobbo*, perché nell'*Oro di Roma* Pasolini non c'era.

Insomma, questo libro di Douin è un delirio. E visto che in copertina c'è, bella grossa, la scritta «versione italiana a cura di Paolo Bignamini» vorremmo chiedere al collega - è giornalista del «Sole 24 Ore» - a cosa stavano pensando, lui e tutti i redattori di Mimesis, quando traducevano e «curavano» questo capolavoro. In quarta di copertina c'è un'altra bella frase, tratta da *L'Express*: «Alcune pagine fanno sorridere, altre fanno venire i brividi». Beh, alcune tutte e due le cose. ♦

Gianna Nannini rassicura la piccola Penelope in arrivo: Tranquilla, Dio è donna

Jeans, t-shirt e una scritta grande così: «God Is A Woman». Messaggio per la piccola in arrivo (con una lettera aperta) e un «avviso» a tutti gli altri dalla copertina di *Vanity Fair*. Gianna Nannini e la sua gravidanza rock.

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

«Dio è una donna» sta scritto su una t-shirt, ma a sorprendere non è tanto la «rivelazione» (le t-shirt sono diventate la wikipedia dei motti: ci trovi di tutto), quanto il fatto che la maglietta fasci la tonda maternità di Gianna Nannini. Sempre provocatoria e sempre fantastica, pronta - da brava rockstar - a far rumore e scalpore intorno alla sua pur incredibile gravidanza a 53 anni con una frase dedicata alla piccola in arrivo e, contemporaneamente, un messaggio al mondo. È dalla copertina di «*Vanity Fair*», in edicola a partire da oggi, infatti, che la bella pancia di Gianna si affaccia e spiega che «God Is A Woman». Un po' come dire, ehi piccola, tranquilla a venire in questo luogo, magari pieno di lacrime, ma che è sorvegliato da una come noi.

LA LETTERA DOPO IL SILENZIO

Dopo un lungo periodo di silenzio, in cui la cantante non ha replicato alle polemiche sulla sua tardiva gravidanza (che, certo, più che nel Guinness dei primati va ascritta nel libro dei progressi della scienza), Gianna Nannini parla. O meglio scrive: una lunga lettera aperta alla figlia che verrà: «Ti chiamerò Penelope perché hai aspettato tanto prima di nascere. Hai aspettato che fossi pronta - spiega -. Per tre volte non lo sono stata, ma oggi lo sono. Tu, il più grande amore della mia vita, arriivi dopo il dolore profondo e lo shock. Ma ci ho creduto pienamente, e ho sentito la forza per riuscirci, e ti ho desiderata così tanto che oggi, mentre ti scrivo, ti ho dentro di me. Dio è donna. Lo capirai presto e lo capiremo insieme».

Parole piene d'affetto, impaginate sul settimanale ma anche via web (il sito di *Vanity Fair*, www.style.it, e quello della rockstar senese www.giannanannini.com), con un'immagine appropriata e firmatissima (è stata scattata da Jean-Baptiste Mondino, fotografo e regista di videoclip per Madonna, Tom Waits, Prince, David Bowie). Un messaggio intimo di dominio pubblico, ma in fondo co-

Personaggi

Jeans, capelli corti e t-shirt con un motto a sorpresa



La rockstar senese immortalata con la sua bellissima pancia dal fotografo di Madonna e David Bowie

me potrebbe sottrarsi una star all'invadenza occhiuta dei media? Tutto sommato meglio anticiparli. Meglio scriverli i testi come fa per le canzoni del suo nuovo album, in uscita l'11 gennaio, dal titolo *Io e te*, registrato durante la gravidanza e naturalmente, anche questo, dedicato alla piccola Penelope. Il 3 dicembre ne esce un assaggio con il singolo *Ogni tanto*, che recita: «Ogni tanto penso a te, sposti tutti i miei confini. Amor, che bello darti al mondo». E ancora, le parole di Gianna per la figlia che verrà, rivendicano: «Mi piace pensare che «Io e te» possa rimanere il mio inno all'amore, un amore grande che rivendichi il desiderio della donna e la sua libera scelta». Però, che bello avere una mamma così. Ma esistono anche uomini capaci di immaginare un mondo più accogliente per le donne. Uno è Mats Ek, coreografo svedese, che nel 1995 creò un lavoro ispirato a un breve dialogo che diceva: «Ho sognato dio stanotte». «Com'era?». «She was black». ♦

LE SCUSE DI CALIFANO

«Pensavo che la legge Bacchelli fosse una specie di onorificenza» dice Franco Califano, che aggiunge «Mi scuso con gli operai e con i pensionati che vivono con poche centinaia di euro».